

Canti di protesta politica e sociale



Pietro Gori Tutti i testi

Aggiornato il 15/12/2025

ilDeposito.org è un sito internet che si pone l'obiettivo di essere un archivio di testi e musica di canti di protesta politica e sociale, canti che hanno sempre accompagnato la lotta delle classi oppresse e del movimento operaio, che rappresentano un patrimonio politico e culturale di valore fondamentale, da preservare e fare rivivere.

In questi canti è racchiusa e raccolta la tradizione, la memoria delle lotte politiche e sociali che hanno caratterizzato la storia, in Italia ma non solo, con tutte le contraddizioni tipiche dello sviluppo storico, politico e culturale di un società.

Dalla rivoluzione francese al risorgimento, passando per i canti antipiemontesi. Dagli inni anarchici e socialisti dei primi anni del '900 ai canti della Grande Guerra. Dal primo dopoguerra, ai canti della Resistenza, passando per i canti antifascisti. E poi il secondo dopoguerra, la ricostruzione, il 'boom economico', le lotte studentesche e operaie di fine anni '60 e degli anni '70. Il periodo del reflusso e infine il mondo attuale e la "globalizzazione". Ogni periodo ha avuto i suoi canti, che sono più di semplici colonne sonore: sono veri e propri documenti storici che ci permettono di entrare nel cuore degli avvenimenti, passando per canali non tradizionali.

La presentazione completa del progetto è presente al seguente indirizzo: https://www.ildeposito.org/presentazione/il-progetto.

Questo canzoniere è pubblicato cura de ilDeposito.org PDF generato automaticamente dai contenuti del sito ilDeposito.org. I diritti dei testi e degli accordi sono dei rispettivi proprietari. Questo canzoniere può essere stampato e distribuito come meglio si crede. CopyLeft - www.ildeposito.org

Addio compagni addio [Canto dei coatti]

di Pietro Gori Periodo: L'età dell'imperalismo (1870-1914) Lingua: italiano Tags: anarchici

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/addio-compagni-addio-canto-dei-coatti

Addio compagni addio sorelle spose e madri. La società dei ladri ci ha fatto relegar sepolti in riva al mar!

Siamo coatti e baldi per l'isola partiamo e non ci vergognamo perché questo soffrir è sacro all'avvenir.

Ma la sublime idea che il nostro cor sorregge sfida l'infame legge che ai cari ci strappò e qui ci incatenò.

A viso aperto i diritti al popolo insegnammo e a liberar pugnammo da tanta iniquità l'oppressa umanità.

Sognammo una felice famiglia di fratelli perciò fummo ribelli contro ogni sfruttator contro ogni oppressor.

Vedemmo l'alba immensa delle speranze umane lottammo per il pane e per la libertà contro ogni autorità.

Vi giunga o plebi ignare da questa fossa infame del freddo e delle fame sdegnoso incitator quest'inno di dolor.

O borghesia crudele tu non ci fai paura la società futura per la tua gran viltà te pur condannerà.

Ma voi lavoratori
voi poveri sfruttati
per questi relegati
rei di bandire il ver
avrete un pio pensier.
Addio dolente Italia
d'illustri ladri ostello
di tresche ree bordello
stretti alla nostra fé
oggi partiam da te.

Ma un dì ritorneremo più fieri ed implacati finché rivendicati non sieno i diritti ancor di ogni lavorator!

Straziate o sgherri vili le carni e i corpi nostri ma sotto i colpi vostri il cor non piegherà l'idea non morirà.

Informazioni

Scritto da P. Gori probabilmente in seguito alla sua condanna al domicilio coatto all'isola d'Elba nel 1896, entra subito nel repertorio politico e di protesta italiano. Se ne conoscono due versioni dal punto di vista musicale: la prima, sull'aria toscana de "La sofferenza del carcerato", la seconda su aria di "Addio Lugano bella".

Addio Lugano bella

di Pietro Gori Periodo: L'età dell'imperalismo (1870-1914) Lingua: italiano

Tags: anarchici, carcere
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/addio-lugano-bella

Addio Lugano bella o dolce terra pia cacciati senza colpa gli anarchici van via e partono cantando con la speranza in cuor. E partono cantando con la speranza in cuor.

Ed è per voi sfruttati per voi lavoratori che siamo incatenati al par dei malfattori eppur la nostra idea è solo idea d'amor. Eppur la nostra idea è solo idea d'amor.

Anonimi compagni, amici che restate le verità sociali da forti propagate è questa la vendetta che noi vi domandiam. E questa la vendetta che noi vi domandiam.

Ma tu che ci discacci con una vil menzogna repubblica borghese un dì ne avrai vergogna noi oggi ti accusiamo in faccia all'avvenir. Noi oggi ti accusiamo in faccia all'avvenir. Cacciati senza tregua andrem di terra in terra

a predicar la pace ed a bandir la guerra la pace tra gli oppressi, la guerra agli oppressor.

La pace tra gli oppressi la guerra agli oppressor.

Elvezia il tuo governo schiavo d'altrui si rende

d'un popolo gagliardo le tradizioni offende e insulta la leggenda del tuo Guglielmo Tell. E insulta la leggenda del tuo Guglielmo Tell.

Addio cari compagni amici luganesi addio bianche di neve montagne ticinesi i cavalieri erranti son trascinati al nord. I cavalieri erranti son trascinati al nord.

[Vittorio Emanuele, figlio di un assassino Evviva Gaetano Bresci che uccise Umberto I]

Informazioni

Canto scritto in carcere da Pietro Gori, quando fu costretto, insieme ad altri dodici fuoriusciti italiani, a lasciare la Svizzera per motivi politici.

La data si riferisce all'arresto di Pietro Gori.

La musica è di origine popolare toscana.

Amore ribelle

di Pietro Gori Periodo: L'età dell'imperalismo (1870-1914) Lingua: italiano

Tags: anarchici

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/amore-ribelle

All'amor tuo fanciulla Altro amor io preferìa E' un ideal l'amante mia A cui detti braccio e cor.

Il mio cuore aborre e sfida I potenti della terra Il mio braccio muove guerra Al codardo e all'oppressor.

Perché amiamo l'uguaglianza Ci han chiamati malfattori Ma noi siam lavoratori Che padroni non vogliam. Dei ribelli sventoliamo Le bandiere insanguinate E innalziam le barricate Per la vera libertà.

Se tu vuoi fanciulla cara Noi lassù combatteremo E nel dì che vinceremo Braccio e cor ti donerò.

Se tu vuoi fanciulla cara Noi lassù combatteremo E nel dì che vinceremo Braccio e cor ti donerò.

Informazioni

Sull'aria de "L'inno dei nichilisti". Di "Amore ribelle", che è pure conosciuta come "Canzonetta del libero amore", esistono altre incisioni pubblicate su melodie differenti.

Canto dei reclusi [I potenti della terra]

di Pietro Gori Periodo: L'età dell'imperalismo (1870-1914) Lingua: italiano Tags: anarchici

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/canto-dei-reclusi-i-potenti-della-terra

I potenti della terra i signor del mondo intero dalla logica e dal vero si son visti minacciar

Han risposto con l'esilio con gli ergastoli e catene con la morte speran bene di poterci sterminar

L'ideal per cui pugnammo no non teme i vostri errori Siam ribelli e forti siamo il terror degli oppressor

L'imperante borghesia sino ad or ci ha calunniati ci han derisi e ci han chiamati folli e tristi malfattor

Noi l'insulto abbiam raccolto ne abbiam fatto una bandiera il vessillo per la schiera dei novelli malfattor L'ideal per cui pugnammo..

Siamo anarchici e siam molti e la vostra infame legge non ci doma né corregge né ci desta alcun timor

Su vigliacchi incrudelite che la morte non c'è nuova lo sapete già per prova come muore un malfattor

L'ideal per cui pugnammo..

Guerra dunque e guerra sia già la pace fu bandita nulla restaci e la vita la doniam all'ideal

Cogli ergastoli e catene colle barre e le ritorte col terrore della morte non si fiacca un ideal

L'ideal per cui pugnammo...

Il canto della prigione

(1890) di Pietro Gori Periodo: L'età dell'imperalismo (1870-1914) Lingua: italiano

Tags: carcere, anarchici

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/il-canto-della-prigione

Quando muore triste il giorno, e ne l'ombra è la prigione de' reietti e de' perduti intuoniamo la canzone.

La canzone maledetta che ne' fieri petti rugge, affocata da la rabbia che c'infiamma e che ci strugge.

La canzon che di bestemmie e di lacrime è contesta; la canzone disperata de l'uman dolore è questa.

Noi nascemmo e fanciullini per il pane abbiam lottato, senza gioia di sorrisi sotto un tetto sconsolato.

Noi soffrimmo, e niun ci volse un conforto, o porse aita niuno il cor ci ritemprava a le pugne de la vita.

Noi cademmo, e giù sospinti rotolammo per la china, supplicammo, e de li sdegni ci travolse la ruina.

Or, crucciosi e senza speme qui da tutti abbandonati, maledetto abbiamo l'ora ed il giorno in cui siam nati.

Ma su voi, che luce e pane a noi miseri negaste, e caduti sotto il peso de la croce c'insultaste;

Sopra voi di questo canto che ne l'aura morta trema, come strale di vendetta si rovescia l'anatema.

Informazioni

Il canto è ripreso dalle opere di Pietro Gori, che ne ha scritto i versi nel penitenziario di S.Giorgio [a Lucca, ndr] il 20 settembre 1890. È lo stesso Gori che ci fornisce alcune note:

'Coteste strofe mi furono suggerite da una serie di stornelli improvvisati, sul far di una sera, da un recluso, e dei quali giungeanmi le imprecazioni roventi sulle cadenze strascicate di una melodia popolare volgarissima, che avevo tante volte udita per le vie e sulle piazze delle città di Toscana. Il triste cantore era stato condannato, pochi dì innanzi, all'ergastolo per omicidio premeditato."

Con buona probabilità la melodia utilizzata dal carcerato citato da Pietro Gori è la stessa del tradizionale stornello toscano Bolli, bolli pentolino, una ninna nanna presa spesso a modello per canzoni scurrili. Sotto tale veste melodica il brano è stato ascoltato negli anni settanta dalla voce di Silvano Secchiari, e in tale veste è inserito nel repertorio di S. Catanuto.

Il penitenziario di S.Giorgio, a sistema cellulare con l'obbligo del lavoro, raccoglie diverse centinaia di detenuti e il lavoro riguarda prevalentemente i tessuti.

(S. Catanuto, F. Schirone - "Il canto Anarchico in Italia" - 2001 ed. Zero in condotta)

Inno dei lavoratori del mare

di Pietro Gori Periodo: L'età dell'imperalismo (1870-1914) Lingua: italiano Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/inno-dei-lavoratori-del-mare

Lavoratori del mar s'intoni l'inno che il mare con noi cantò da che fatiche stenti e cicloni la nostra errante vita affrontò

quando con baci d'oro ai velieri l'ultimo raggio di sol morì e giù tra i gorghi de' flutti neri qualcun de' nostri cadde e sparì.

Su canta o mare l'opra e gli eroi tempeste e calme gioia e dolor o mare canta canta con noi l'inno di sdegno, l'inno d'amor.

Canto d'aurore di rabbie atroci sogni e singhiozzi del marinar raccogli e irradia tutte le voci che il nembo porta da mare a mar

e soffia dentro le vele forti che al sole sciolse la nostra fè e chiama e chiama da tutti i porti tutta la gente che al mar si die'.

Su canta o mare l'opra e gli eroi tempeste e calme gioia e dolor o mare canta canta con noi l'inno di sdegno, l'inno d'amor.

Solo una voce da sponda a sponda sollevi al patto di redenzion quanti sudano solcando l'onda per questa al pane sacra tenzon

mentre marosi gonfi di fronde e irose attardan forze il cammin noi da la nave scorgiam le prode dove le genti van col destin.

Su canta o mare l'opra e gli eroi tempeste e calme gioia e dolor o mare canta canta con noi l'inno di sdegno, l'inno d'amor.

Già da ogni prora che il corso affretta la evocatrice diana squillò e all'alba il grido della vendetta la verde terra già salutò

terra ideale dell'alleanza tra menti e braccia giustizia e cor salute o porto de la speranza che invoca il mesto navigator.

Su canta o mare l'opra e gli eroi tempeste e calme gioia e dolor o mare canta canta con noi l'inno di sdegno, l'inno d'amor.

Noi sugli abissi tra le nazioni di fratellanza ponti gettiam coi nostri corpi su dai pennoni dell'uomo i nuovi diritti dettiam

ciò che dai mille muscoli spreme con torchi immani la civiltà portiam pel mondo gettando il seme che un dì per tutti germoglierà.

Su canta o mare l'opra e gli eroi tempeste e calme gioia e dolor o mare canta canta con noi l'inno di sdegno, l'inno d'amor.

Informazioni

Questo inno era stampato nella penultima di copertina del libretto di navigazione dei marittimi del primo Novecento, e vi rimase per un certo tempo anche sotto il fascismo, informazione di Mario Landini, 1906 -1999, vicesindaco della Liberazione a Livorno sino al 1955, comunicata nel 1997 a Pardo Fornaciari

Inno del Partito Socialista Anarchico

(1910) di Pietro Gori

Periodo: L'età dell'imperalismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: anarchici, comunisti/socialisti

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/inno-del-partito-socialista-anarchico

Fratelli di pianto Sorelle d'amore Torrente rigonfio D'umano dolore

Straripa Precipita Giù giù per la china Abbatti, travolgi, ruina, ruina… Noi siam dell'ingiustizia i picconieri Noi siamo i produttori senza pane Gli alfieri d'un pacifico dimane E d'ogni privilegio i giustizieri

All'armi, o plebi erranti E combattiamo per l'umanità Avanti, avanti, avanti Per l'uguaglianza e per la libertà

Inno del primo maggio

(1892) di Pietro Gori

Periodo: L'età dell'imperalismo (1870-1914)

Lingua: italiano Tags: anarchici

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/inno-del-primo-maggio

Vieni o Maggio t'aspettan le genti ti salutano i liberi cuori dolce Pasqua dei lavoratori vieni e splendi alla gloria del sol

Squilli un inno di alate speranze al gran verde che il frutto matura a la vasta ideal fioritura in cui freme il lucente avvenir

Disertate o falangi di schiavi dai cantieri da l'arse officine via dai campi su da le marine tregua tregua all'eterno sudor! Innalziamo le mani incallite e sian fascio di forze fecondo noi vogliamo redimere il mondo dai tiranni de l'ozio e de l'or

Giovinezze dolori ideali primavere dal fascino arcano verde maggio del genere umano date ai petti il coraggio e la fè

Date fiori ai ribelli caduti collo sguardo rivolto all'aurora al gagliardo che lotta e lavora al veggente poeta che muor!

Informazioni

L'Inno del Primo Maggio fu scritto da Pietro Gori sulla base della melodia del *Va' pensiero*, il coro del Nabucco verdiano, nel 1892, nel carcere milanese di San Vittore dove era stato rinchiuso preventivamente

Inno della canaglia

(1891) di Pietro Gori

Periodo: L'età dell'imperalismo (1870-1914)

Lingua: italiano Tags: anarchici

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/inno-della-canaglia

O fratelli di miseria o compagni di lavoro che ai vigliacchi eroi dell'oro deste il braccio ed il vigor. O sorelle di fatica o compagne di catene nate ai triboli alle pene e cresciute nel dolor

Su moviamo alla battaglia vogliam vincere o morire su marciam santa canaglia e inneggiamo all'avvenir

Noi la terra fecondiamo noi versiam sudore e pianto per ornar d'un ricco manto questa infame civiltà Le miniere le officine le risaie i campi il mare ci hanno visto faticare per l'altrui felicità

Su moviamo alla battaglia....

I padroni ci han rubato sul salario e su la vita, ogni gioia ci han rapita, ogni speme ed ogni ardor. Le sorelle ci han sedotte o per fame hanno comprate, poi nel trivio abbandonate senza pane e senza onor.

Su moviamo alla battaglia....

I signori ci han promesso eque leggi e mite affetto ed i preti ci hanno detto che ci attende un gaudio in ciel. E frattanto questa terra di noi poveri è l'inferno, sol pei ricchi è il gaudio eterno de la vita e de l'avel.

Su moviamo alla battaglia....

Se noi scienza e pan ciedemmo ci buttaron su la faccia un insulto e una minaccia nel negarci scienza e pan. Se ribelli al duro giogo obliammo le preghiere, ci hanno schiuso le galere e ribelli fummo invan.

Su moviamo alla battaglia....

Se scendemmo per le vie i fratelli a guerra armata dei fratelli ammutinati venner le ire ad affrontar. Mentre i ricchi dai palagi che per loro abbiam costrutto senza pietà e senza lutto ci hanno fatto mitragliar.

Su moviamo alla battaglia....

Su leviamo il canto e il braccio contro i vili ed i tiranni; ribelliamoci agli inganni d'una ipocrita società.
Oltre i monti ed oltre i mari i manipoli serriamo, combattiamo, combattiamo per la nostra umanità.

Su moviamo alla battaglia....

Innalziam le nostre insegne, sventoliamo le bandiere, le orifiamme rosse e nere de la balda nova età. Combattiam per la giustizia con l'ardor della speranza per l'umana fratellanza, per l'umana libertà.

Su moviamo alla battaglia....

Combattiam finché un oppresso sotto il peso della croce levi a noi la flebil voce, fin che regni un oppressor. Splenda in alto il sol lucente de la Idea solenne e pia... Viva il sol dell'Anarchia, tutto pace e tutto amor.

Su moviamo alla battaglia....

Informazioni

Pubblicato nel volume "Battaglie" di P. Gori (La Spezia 1911), con sottotitolo Marcia dei Ribelli, fu scritto nel luglio 1891 a Milano nel carcere di S.Vittore.

Da: S. Catanuto e F. Schirone, Il canto anarchico in Italia nell'Ottocento e nel Novecento, Milano, zeroincondotta, 2009.

Sante Caserio [Canto a Caserio]

di Pietro Gori Periodo: L'età dell'imperalismo (1870-1914) Lingua: italiano Tags: anarchici

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/sante-caserio-canto-caserio

Lavoratori a voi diretto è il canto di questa mia canzon che sa di pianto e che ricorda un baldo giovin forte che per amor di voi sfidò la morte. A te, Caserio, ardea nella pupilla de le vendette umane la scintilla, ed alla plebe che lavora e geme donasti ogni tuo affetto, ogni tua speme.

Eri nello splendore della vita, e non vedesti che notte infinita; la notte dei dolori e della fame, che incombe sull'immenso uman carname. E ti levasti in atto di dolore, d'ignoti strazi altero vendicatore; e t'avventasti, tu si buono e mite, a scuoter l'alme schiave ed avvilite.

Tremarono i potenti all'atto fiero, e nuove insidie tesero al pensiero; e il popolo cui l'anima donasti non ti comprese, e pur tu non piegasti. E i tuoi vent'anni, una feral mattina gettasti al mondo dalla ghigliottina, al mondo villa tua grand'alma pia, alto gridando: «Viva l'Anarchia!».

Ma il dì s'appressa, o bel ghigliottinato, che il tuo nome verrà purificato, quando sacre saranno le vite umane e diritto d'ognun la scienza e il pane. Dormi, Caserio, entro la fredda terra donde ruggire udrai la final guerra, la gran battaglia contro gli oppressori la pugna tra sfruttati e sfruttatori.

Voi che la vita e l'avvenir fatale ofriste su l'altar dell'ideale o falangi di morti sul lavoro, vittime de l'altrui ozio e dell'oro, martiri ignoti o sciera benedetta, già spunta il giorno della gran vendetta, de la giustizia già si leva ilsole; il popolo tiranni più non vuole.

Informazioni

Musica forse di A. Capponi. Sante Caserio fu ghigliottinato a Lione per aver pugnalato Sadi Carnot, presidente della repubblica francese. Anche nota come *Canto a Caserio*

Stornelli d'esilio

(1895) di Pietro Gori Periodo: L'età dell'imperalismo (1870-1914)

> Lingua: italiano Tags: anarchici, emigrazione

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/stornelli-desilio

O profughi d'Italia a la ventura si va senza rimpianti nè paura.

Nostra patria è il mondo intero nostra legge è la libertà ed un pensiero ribelle in cor ci sta.

Dei miseri le turbe sollevando fummo d'ogni nazione messi al bando.

Nostra patria è il mondo intero nostra legge è la libertà ed un pensiero ribelle in cor ci sta.

Dovunque uno sfruttato si ribelli noi troveremo schiere di fratelli.

Nostra patria è il mondo intero nostra legge è la libertà ed un pensiero ribelle in cor ci sta. Raminghi per le terre e per i mari per un'Idea lasciamo i nostri cari.

Nostra patria è il mondo intero nostra legge è la libertà ed un pensiero ribelle in cor ci sta.

Passiam di plebi varie tra i dolori de la nazione umana precursori.

Nostra patria è il mondo intero nostra legge è la libertà ed un pensiero ribelle in cor ci sta.

Ma torneranno Italia i tuoi proscritti ad agitar la face dei diritti.

Nostra patria è il mondo intero nostra legge è la libertà ed un pensiero ribelle in cor ci sta.

Informazioni

Probabilmente scritti dopo l'espulsione dalla Svizzera a seguito dell'attentato di Caserio, pubblicata in "Canti anarchici rivoluzionari", Paterson, N.J., Biblioteca della Questione Sociale, 1898. Canzone molto popolare, in alcune regioni presenta delle varianti, non solo nel ritornello ("libero" al posto di "ribelle") ma anche nelle strofe che vengono adattate al momento contingente.

Da: S. Catanuto e F. Schirone, Il canto anarchico in Italia nell'Ottocento e nel Novecento, Milano, zeroincondotta, 2009.

Indice alfabetico

Addio compagni addio [Canto dei coatti] 3 Addio Lugano bella 4 Amore ribelle 5 Canto dei reclusi [I potenti della terra] 6 Il canto della prigione 7 Inno dei lavoratori del mare 8 Inno del Partito Socialista Anarchico 9 Inno del primo maggio 10 Inno della canaglia 11 Sante Caserio [Canto a Caserio] 13 Stornelli d'esilio 14